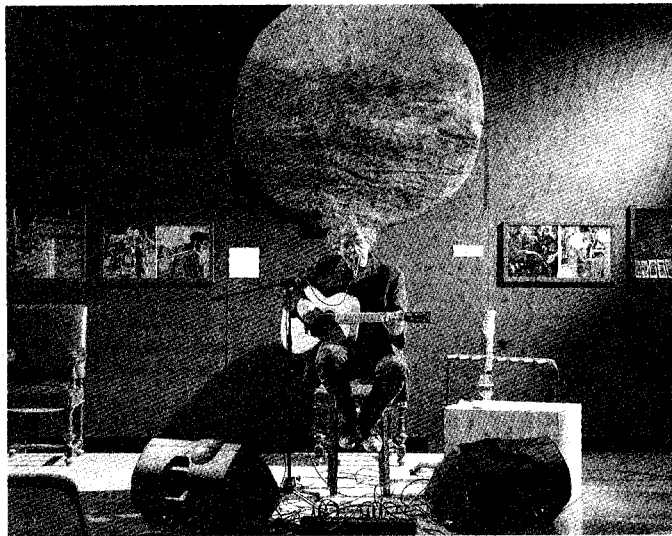


Gian Maria Testa, poesie in musica alla Ragione

Jean Marie Head, così si era presentato Gian Maria Testa durante un concerto a New York: «Non parlo inglese, quindi mi sono preparato un discorso italiano e l'ho fatto tradurre. Tutto, ma non pretendevo anche il nome...». Ora si farà chiamare Juan Maria Cabeza, visto che a breve partirà per una tournée in Sud America. Intanto lunedì sera a Palazzo della Ragione, dove ha chiuso Rintracciarti, gli è stato sufficiente dire il suo nome così com'è. Un concerto indimenticabile, quasi sussurrato, perché per trattare di temi drammaticamente attuali come quello delle migrazioni non c'è bisogno di urlare. Il cantautore piemontese "armato" solo della chitarra e della sua voce, calda, è stato abile a dialogare con il pubblico e ad accattivarselo con

simpatici aneddoti. Un dialogo che non ha potuto fare a meno della musica. Utile, insieme alle parole, a spiegare le sue canzoni, dedicate ai migranti di oggi e a quelli di ieri, presenti nel suo ultimo disco *Da questa parte del mare*, vincitore del Premio Tenco. Migranti ai quali quest'anno Rintracciarti ha voluto dedicare la quarta edizione, riuscita e pronta a tornare l'anno prossimo con un altro tema attuale e che far discutere: l'informazione. Tornando al concerto di lunedì, Gian Maria Testa ha confermato tutte le proprie qualità di chansonnier, che a tratti lo fanno somigliare più a un poeta; come quando intona *Una barca scura*, dedicata a quei migranti, in disperata fuga dal loro paese, che spesso non ce la fanno a raggiungere l'I-



Un momento del concerto di Gian Maria Testa lunedì a Palazzo della Ragione

talia perché le carrette del mare vanno a fondo: «E in fondo al mare - canta Testa - in fondo al mar profondo ci lascio il canto mio che non consola per chi è partito e si è perduto al mondo in fondo al mare in fondo al mar profondo». Un testo poetico, duro, reale che tanto somiglia a

una poesia di Erri De Luca (ci sfugge il titolo e ce ne scusiamo) letta poco prima dallo stesso cantautore, grande amico dello scrittore napoletano, con il quale ha collaborato spesso e dal quale ha tratto giuste ispirazioni per i suoi testi e le sue canzoni. (e.s.)